

## Editoriale

### La scuola che c'è e quella che vorremmo

LUIGI BERLINQUER

**M**ilioni di bambini e ragazzi tornano oggi a scuola. L'estate è finita, si riprende a studiare. Il primo giorno di scuola è sempre stato un evento, festoso ma traumatico, soprattutto per il faticoso decollo dell'organizzazione delle classi. Questo però è un anno particolare. Ai vecchi ritardi si aggiungono gli effetti dei provvedimenti di ristrutturazione ed il taglio della spesa, che introducono nuove precarietà, incertezze, e quindi amarezza e frustrazione in migliaia di insegnanti, in tanti genitori e ragazzi. La crisi scolastica è emblematicamente una metafora della crisi italiana. Vengono al pettine nodi strutturali irrisolti: da tempo essi giungono sul tavolo ora, insieme alla questione del lavoro, come le emergenze acute del momento che il paese si deve far carico di avviare a soluzione per la sua stessa sorte futura.

Paghiamo così una grave carenza strategica in un settore decisivo come quello della preparazione al lavoro e alla vita delle nuove generazioni. Paghiamo la politica di piccolo cabotaggio, l'ipermediazione conciliativa di interessi e clientele, l'uso partitico delle istituzioni, lo scambio perverso fra bassi stipendi e ridotto impegno negli addetti che ha caratterizzato la pubblica amministrazione anche formativa, in un contesto di soffocanti centralismi burocratici, attenti quasi esclusivamente all'amministrazione del personale più che alle grandi mete educative.

E ci ritroviamo una scuola che continua ad essere creativa a dispetto della ripetitività voluta dall'impianto burocratico; che finisce per ridurre gli alunni (lo dicono le indagini sociologiche) a presenze «annodate e distratte» a dispetto della vivacità straordinaria delle nuove generazioni; che continua ad accentuare una sua vocazione giudicante sovrastando quella che dovrebbe essere la sua funzione docente.

Sa il paese qual è il costo sociale ed economico di un obbligo scolastico che si arresta ai soli 14 anni; o dei livelli di dispersione e selezione anche censitaria che tiene fuori o espelle dal completamento degli studi milioni di ragazzi; o dell'incapacità, dopo vent'anni, a varare una riforma della scuola secondaria? Il luogo della formazione, il luogo del futuro e dell'avvenire, che avrebbe richiesto attenzione e investimenti, è divenuto invece il luogo della depressione.

**I**l primo giorno di scuola è un'occasione perché il paese prenda consapevolezza del rilievo strategico della formazione. Se ad essa fosse destinata nel passato una sola parte dell'attenzione transfascista di cui ha goduto il made in Italy o gli stilisti nostrani, per fare solo un esempio; se non si fossero accumulati ritardi e inefficienze amministrative non ci troveremmo così in basso. È bene ribadirlo in un momento così difficile. A scuola si forgia la coscienza morale, la coscienza civile del paese. La scuola è il luogo ove si può imparare la tolleranza, l'interculturalità; è il luogo ove una lingua unica, una cultura unitaria, una professione valida su tutto il territorio radicano la coscienza nazionale, possono arginare disarticolazione e particolarismi egoistici locali. Anche a questa scuola derelitta si deve se l'Italia è divenuta una potenza industriale e sviluppata, per quello che essa insegna, per la qualità della sua base culturale. Essa però deve recuperare in modernità, specie in campo scientifico e linguistico, costruendo autonomie organizzative ed educative, elevando immediatamente l'obbligo almeno ai 16 anni; deve evitare il grave spreco di risorse umane rappresentato dalla dispersione e dagli abbandoni.

Un'organizzazione autonoma e responsabilizzata è la premessa per educare i giovani alla creatività, a costruirsi da sé il proprio destino, alla vera libertà. È la premessa di una nuova etica del lavoro come realizzazione dell'uomo e delle sue vocazioni. Ecco perché il lavoro e la scuola si impongono oggi come grandi emergenze strategiche nazionali. Ecco perché i provvedimenti che li riguardano — pur necessari in certi casi — non possono limitarsi alla ragioneria e alla ingegneria istituzionale. Per alunni e docenti nel primo giorno di scuola il messaggio deve essere un messaggio di speranza, in un momento che è drammatico ma non può divenire disperato. Il miglior augurio di buon studio e buon lavoro che si può fare a discenti e docenti consiste nell'impegno a considerare l'emergenza formazione fra le priorità assolute del paese.

Don Giuseppe Puglisi, già minacciato dalle cosche, assassinato a Palermo con un colpo in testa. Una circolare riservata del capo della Polizia aveva allertato le questure: stanno per colpire

## Ucciso parroco antimafia Era già scattato l'allarme di Parisi

**EVASIONE**  
**Angelo Izzo preso a Parigi  
È durata 21 giorni la fuga  
del violentatore del Circeo**



FABRIZIO RONCONI

Dopo 21 giorni di latitanza, Angelo Izzo, uno dei responsabili del massacro del Circeo, è stato arrestato a Parigi. Gli agenti dell'Interpol e della Squadra Mobile lo hanno localizzato in un albergo della capitale francese dove il neofascista «pentito» aveva dato false generalità. Era fuggito clamorosamente durante un permesso concessogli mentre era detenuto presso il carcere di Ivrea dove stava scontando la condanna per le torture inflitte assieme ad altri camerati a due ragazze. Nel marzo del '75, Izzo con Andrea Ghira e Gianni Guido, in una villa del Circeo aveva ucciso una ragazza, Rosalia Lopez e ne aveva lasciata un'altra in fin di vita: Donatella Colasanti si salvò perché finse di essere morta. Venne condannato in primo grado, e poi in Appello, a trent'anni. Denunciò la sua militanza politica e collaborò con la giustizia. Quando lo hanno arrestato aveva un revolver con sé. Il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso, ha annunciato la cattura aprendo ieri sera a Bologna un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità. Il ministro ha annunciato di aver firmato poco prima di recarsi a Bologna un mandato di arresto internazionale che ha fatto scattare l'operazione, felicemente riuscita.

A PAGINA 12

Assassinato a Palermo un prete antimafia. Don Giuseppe Puglisi, parroco della chiesa di San Gaetano, della borgata Braccaccio, è stato ucciso ieri sera con un colpo di pistola alla nuca. Aveva già subito minacce e attentati. Una circolare riservata di Parisi datata 5 settembre lancia l'allarme sulla nuova strategia della mafia: con le bombe Cosa Nostra vuole «distruggere l'immagine dell'Italia».

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

**■ PALERMO.** Si sapeva, si diceva, e si temeva, che la mafia non avrebbe assistito impassibile alla cattura dei suoi capi, alla confisca di enormi ricchezze, alla caduta verticale delle coperture politiche. Ieri sera, poco dopo le 22, padre Puglisi, della chiesa di San Gaetano, nella borgata di Braccaccio, noto per il suo impegno contro le cosche e per questo minacciato, stava rientrando a casa, in un'abitazione annessa alla parrocchia. Ha fatto in tempo a inseguire la chiave nella toppa

quando un killer gli ha sparato un colpo di pistola calibro 7 e 65 alla testa. Il cadavere è rimasto sul selciato per una buona mezz'ora, prima che alcuni passanti lo scoprissero e dessero l'allarme. Nelle questure italiane è giunta da poco una circolare riservata sottoscritta dal capo della polizia: l'obiettivo della mafia è quello di distruggere l'immagine dell'Italia e di separare la Sicilia dal resto del paese, «fate scattare - ordina Parisi - i piani anti-attentati». L'allarme è scattato dopo le rivelazioni di un pentito.

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 14

**RAI**  
**Volcic  
direttore  
del Tg1**



S. GARAMBOIS A PAGINA 10

Rossano Visioli e Giorgio Righetti, paracadutisti dell'Italfor, uccisi dai ceccchini a Mogadiscio. Stavano facendo ginnastica. Il ministro Fabbri non polemizza: «Una tragica fatalità»

## Somalia, trucidati due italiani

**È morto  
il colonnello  
Bernacca**

**■ LONDRA.** Il «colonnello» dell'aeronautica Edmondo Bernacca è morto ieri sera all'età di 79 anni all'ospedale S. Eugenio di Roma, dove era ricoverato per una broncopneumonia. È stato uno dei personaggi più popolari della Rai per aver inventato, alla fine degli anni '60, la rubrica delle previsioni meteorologiche che ha condotto a lungo usando un linguaggio popolare.

TONI FONTANA

**■ S'erano levati l'uniforme e in tuta, in attesa della cena, stavano facendo un po' di ginnastica nel porto nuovo di Mogadiscio, dove rimane il reparto italiano della logistica. Erano le sette e un quarto di ieri pomeriggio. I colpi dei ceccchini sono arrivati improvvisi e isolati. Rossano Visioli, di Casalmaggiore, è caduto ferito a morte. Lo ha soccorso subito Giorgio Righetti di Manina di Carrara. È stato ferito subito. Un elicottero è arrivato tempestivamente per portare i primi soccorsi. Ma Rossano Visioli non è arrivato vivo all'ospeda-**

le americano. Scorse di nuovo sangue italiano, dunque, nel giorno del trasferimento del nostro contingente a Balad. A Mogadiscio la tensione è altissima. Si è sparato per tutto il giorno e le prospettive sono nere. Nessun altro ci ha sostituito nel checkpoint «Pasta» che è caduto nelle mani dei miliziani di Aidid. «Una tragica fatalità avvenuta in una zona non interessata da combattimenti». Così il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, ha commentato in una conferenza stampa svoltasi ieri sera, il tragico episodio di Mogadiscio.

A PAGINA 3

INTERVISTA

**Tullia Zevi  
Non bisogna  
avere fretta**

È un'opinione diffusa nel mondo, per pessimismo, che gli arabi avrebbero continuato a perdersi nei loro sogni, gli ebrei a concentrarsi nelle loro astrazioni e rigidità. Questo è stato invece un incontro di buon senso. Forse è prevalso anche un istinto di conservazione. Ora ci sarà un periodo di assestamento in cui tutti dovranno allacciarsi le cinture di sicurezza.

L. PAOLOZZI A PAG. 5

PARTECOLO

**Amos Oz  
La pace  
che volevo**

«Qualche sera fa quando Israele e l'Olp hanno annunciato il mutuo riconoscimento mi è tornato in mente il ricordo quanto mai vivido della notte fra il 14 e il 15 maggio 1948 quando Israele dichiarò la sua indipendenza. Avevo nove anni. La questione israelo-palestinese è una tragedia proprio per il fatto che si scontrano due posizioni entrambe forti e fondate».

A PAGINA 2

## COPPE

**Super-Baggio a Bologna  
Tre gol per Bergkamp  
Vincono tutte le «nostre»**



Papin, autore di una rete per il Milan

NELLO SPORT

Il governo capitolina e concede, per il pagamento, un ennesimo rinvio. Per inadempienti e ritardatari multe pari al 50% del dovuto. La scuola inizia malissimo: il decreto taglia-classes scatena il caos. Proteste in tutto il paese. Si annunciano scioperi a raffica

## La tassa sul medico slitta alla fine di ottobre

**CLAUDIA ARLETTI MONICA RICCI-SARGENTINI**  
**■ ROMA.** Tassa sul medico, che via crucis. Ieri il Consiglio dei ministri, con un decreto legge, ha deciso l'ennesimo rinvio. Un rinvio indispensabile dato che nelle casse dello Stato erano entrati finora poco meno di 200 miliardi contro i 1.275 previsti. La nuova data di scadenza è fissata per il 31 ottobre. Sono circa dodici milioni i cittadini tenuti a pagare. E questa volta il governo ha previsto dure sanzioni: chi non verserà i soldi entro la fine di ottobre sarà soggetto ad una multa pari al 50% del totale. In più bisognerà indicare gli estremi del versamento nella prossima dichiarazione dei redditi.

**D**alle farmacie sono sparite le siero albumine umane un farmaco che consente ai malati gravi di rimanere in vita il problema sollevato in Parlamento ad agosto da un'interrogazione del Pds, non ha mai ottenuto una risposta. Quella che pubblichiamo è la lettera di Mario Rinaldi, che racconta il suo calvario.

## La mia vita appesa a un farmaco

Gabriella gira per tutte le farmacie di Roma un flicone trovato miracolosamente a San Paolo, uno a San Giovanni, un altro in un paese alle porte della capitale. Con fatica siamo riusciti a mettere insieme una piccola scorta. Neanche in Valpurga, dove trascorriamo le vacanze, siamo riusciti a trovarle. Il farmacista mi ha raccontato di gente costretta a recarsi in Svizzera per acquistarle. Io non posso permettermi di comprarle, sempre che si trovino, alla farmacia Vaticana. Perché dove? pagarle di tasca mia ogni flicone costa 100mila lire. La cura per un mese ottocentomila lire. Già facciamo fatica a pagare l'infermeria che una volta a settimana viene a casa, e mi assistete durante la flebo quille duecentomila lire al mese che le diamo, il servizio sanitario non le rimborsa. Ieri ho fatto la penultima flebo mi è rimasto un solo flicone. La mia assicurazione sulla vita, scadrà inesorabilmente il 26 settembre. Poi?

spedale di Avezzano ci era guida voce che il c'era ancora una piccola scorta di siero albumine. Quando arrivammo ci dissero che era tardi anche loro le avevano terminate. Ci assicuravano che le avremmo trovate in una clinica poco distante. Ma il cerano di liquidarci con un secco rifiuto. Ero disperato e minacciai di rivolgermi ai carabinieri. Così, alla fine, mi fecero la flebo. Ricordo che intervenne addirittura la magistratura romana, che aprì un'inchiesta sulla spazzatura del farmaco nel giro di una settimana ritornò in commercio. Ma il prezzo era quasi raddoppiato.

Ogni lunedì con l'Unità  
I LIBRI DELL'UNITÀ  
MONGOLFIERE  
Sabato 18 settembre  
Il giro del mondo in ottanta giorni  
Jules Verne

ROBERTO GIOVANNINI ALLE PAGINE 6 e 9